IL MATTINO

08-DIC-2016
pagina 5
foglio 1

Damiano: tanti hanno nostalgia dell'Ulivo va riaperto il dialogo tra la sinistra e il Pd

Le correnti
«Non amo alzare steccati ma avrei preferito meno brindisi nel giorno della sconfitta del Sì»

Intervista

«È impossibile andare a votare senza una nuova legge elettorale Si rischia il caos istituzionale»

Gigi Di Fiore

Presidente della Commissione Lavoro alla Camera dei deputati, ministro nel governo Prodi dopo essere stato segretario regionale in Piemonte della Fiom-Cgil, Cesare Damiano è stato nella direzione nazionale del Pd tra i favorevoli al governo Renzi da posizioni più a sinistra nel partito.

Presidente Damiano, che giudizio dà del discorso di Renzi alla direzione nazionale del Pd?

«Credo che Renzi abbia fatto l'unico discorso possibile. Ha parlato in maniera semplice e diretta, in attesa poi di recarsi dal capo dello Stato per presentare le sue dimissioni».

Entrando ad esaminare i contenuti?

«A parte la legittima rivendicazione dei successi del suo governo, credo che Renzi abbia fornito la chiara indicazione politica che non si possa caricare solo sul Pd l'onere di dar vita ad un nuovo governo che superi la fase di crisi politico-istituzionale in cui siamo entrati».

E ora cosa succederà, secondo lei?

«Ho totale fiducia nel presidente Mattarella, che ritengo abbia tutte le doti e le capacità per governare questa crisi. Vedremo, al termine delle consultazioni politiche, cosa accadrà, quali partiti si renderanno disponibili. L'alternativa resta il voto, ma mi sembra che l'ipotesi di una consultazione elettorale a febbraio sia ormai tramontata».

Riteneva ipotesi possibile il voto a febbraio?

«No, tecnicamente e politicamente era davvero poco praticabile. L'udienza pubblica del 24 gennaio, con la decisione della Consulta sull'Italicum, diventa una scadenza decisiva. Anche se non possiamo temere il voto, occorrerà prima, in maniera realistica, approvare una legge elettorale omogenea tra Camera e Senato, per non rischiare un'oggettiva paralisi istituzionale: è un compito del Parlamento, altrimenti resta la strada della Consulta».

Cosa pensa dell'intervista di Giuliano Pisapia e della sua proposta?

«L'ho trovata molto interessante. Pisapia viene da un'esperienza politica significativa e io valuto con favore la nascita, a sinistra del Pd, di un'area, "il campo progressista", che non è del Pd, ma neanche contro il Pd. Credo sia la premessa per aprire un dialogo positivo a sinistra, necessario a superare l'esperienza di un'alleanza di governo molto segnata dalla presenza della destra».

Pensa ad un possibile ritorno dell'esperienza dell'Ulivo?

«Ricordo con molta nostalgia quell'esperienza, avendo fatto parte del governo Prodi, caduto per contrasti interni e settarismi di partiti. Credo che tutto ciò che apra una nuova stagione di dialettica a sinistra vada guardato con favore, partendo da una piattaforma caratterizzata da contenuti sociali e proposte di crescita economica».

Esistono, nel Pd, le condizioni per aprire la nuova fase che ipotizza nello schieramento di sinistra?

«Per ora credo sia necessario far decantare la seconda sconfitta dopo quella delle amministrative. Dobbiamo fare una profonda discussione politica nell'Assemblea del Pd, che esamini le cause dello scollamento esistente tra il popolo di sinistra e il Pd e tra cittadini e la politica».

Quali ne sono le cause, a suo parere?

«Certamente dipende molto dall'impoverimento e dalla proletarizzazione del ceto medio, penalizzato da una globalizzazione senza regole. In tutto l'Occidente, è stato proprio il ceto medio a farne le spese. Il voto sulla Brexit, l'elezione di Trump e l'esito del referendum ne sono stati gli effetti».

Crede che a sinistra esista la possibilità di governare questo momento di crisi generale?

«Certamente siamo in una fase delicata. Il liberismo sfocia nel populismo e nel Pd le divisioni hanno creato lacerazioni. Io non voglio mai alzare steccati e alimentare fratture, soprattutto all'interno del partito. Ma, devo dire, con tutta franchezza, che domenica scorsa avrei preferito meno brindisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA